

→ **Le firme** di Tabacci (Udc), Orlando e Donadi (Idv), Giulietti sulla bozza elaborata con Zaccaria  
→ **Il vulnus** nella democrazia italiana «dura da troppo tempo per una colpevole assenza»

# Conflitto d'interessi Veltroni presenta una nuova proposta di legge

Foto Carlo Ferraro/Ansa



Walter Veltroni

**Obbligo di scelta o decadenza dalla carica per chi si trovi in una condizione di incompatibilità assoluta. Sanzionate le imprese di comunicazione che agevolino chi si candida a cariche pubbliche.**

**JOLANDA BUFALINI**

ROMA  
jbufalini@unita.it

C'è un vuoto, una «colpevole assenza» nella legislazione italiana su una questione cruciale in una democrazia. L'assenza di una norma che separi gli interessi pubblici da quelli privati, tipica di tutte le democrazie liberali, ha finito per produrre un «vulnus» che dura in Italia da ormai troppo tempo.

Con queste argomentazioni

Walter Veltroni ha diffuso, ieri, il testo di una proposta di legge sul conflitto di interessi che, ha sottolineato l'ex segretario democratico, ha anche il valore aggiunto «di essere firmato da autorevoli esponenti di tutta l'opposizione». Firmano, infatti, i 14 articoli, oltre a Veltroni e Roberto Zaccaria con cui «abbiamo insieme lavorato», Massimo Donadi e Leoluca Orlando per l'Idv, Bruno Tabacci per l'Udc e Giuseppe Giulietti, ora nel gruppo misto. Quanto alla legge «Frattoni» il giudizio è sintetico e lapidario: inidonea.

Il cuore della nuova proposta è nell'articolo 4 che disciplina i casi di «incompatibilità assoluta» tra cariche di governo (premier, ministri, vice, sottosegretari, commissari) e posizioni economiche di rilievo o dominanti (è presa in considerazione la

anche la concentrazione in un medesimo settore di mercato). Di rilievo è la proprietà di un patrimonio di almeno 30 milioni di euro. E l'incompatibilità è totale anche quando si abbia il controllo diretto o indiretto di un'impresa la cui attività si basi su una abilitazione rilasciata dallo Stato, o anche se si detiene il possesso di partecipazioni rilevanti in settori strategici (fra i quali le comunicazioni e la pubblicità).

## DECADENZA DALLA CARICA

L'articolo uno della proposta di legge chiarisce che il conflitto d'interesse si ha «in tutti i casi in cui il titolare di una carica di governo è titolare di un interesse economico privato tale da condizionare l'esercizio delle sue funzioni pubbliche». In tutti questi casi, al momento in cui ottiene la carica, l'interessato ha l'obbligo di una dettagliata relazione all'Antitrust. E l'Autorità ha 30 giorni per studiare le carte e decidere se ci si trova di fronte a una situazione di incompatibilità totale. In questo caso il soggetto interessato deve scegliere e, se non lo fa, decade automaticamente dalla carica di governo.

La proposta Veltroni prevede anche il conflitto di interessi «passivo» per le imprese delle comunicazioni che «agevolino chi si candida a ricoprire cariche pubbliche». E le «pari opportunità» in campagna elettorale su tempi, collocazione e costi dei programmi a pagamento.

Sono poi regolati i casi meno gravi con l'obbligo di astensione, da parte dell'esponente di governo, su decisioni che possano incidere sul patrimonio suo o di altri a lui/lei legati da rapporti di interessi. Le sanzioni per le imprese vanno da 100mila a un milione di euro, le multe devono essere «almeno il doppio del vantaggio patrimoniale» conseguito. ♦

## Comunicato sindacale

Il 30 luglio la redazione de L'Unità ha votato il gradimento alla nomina da parte del direttore Concita De Gregorio di Giovanni Maria Bellu (già vice direttore) a condirettore. Sui 73 aventi diritto hanno partecipato 71 redattori. Bellu non ha partecipato alla votazione. Neanche il direttore ha votato visto che il suo gradimento risultava implicito. Questo il risultato: 3 astensioni, 7 bianche, 28 a favore, 33 contrari. Il seggio era presieduto dal vice-presidente di Stampa Romana, Massimo Rocca.

## COSTRUIRE UN CAMPUS A L'AQUILA

### L'APPELLO

Giuseppe Civati

**D**a quello slogan con cui gli aquilani hanno accolto Obama («Yes, we camp») abbiamo pensato che il Pd a livello nazionale può lanciare una grande campagna per dotare l'università dell'Aquila di un campus sul modello di Stanford (California) per dare alloggio ai cinquemila studenti che, altrimenti, se ne andrebbero via. Studiando quello che gli Usa hanno fatto a New Orleans, rispetto all'emergenza, per dimostrare che può esistere un modello di intervento tempestivo e nello stesso tempo sostenibile. Si tratta di un progetto che ha costi significativi, ma che può essere promosso dal mondo universitario italiano (e internazionale), con la partecipazione degli enti locali più sensibili, con un impegno di tutti coloro che credono che la formazione sia decisiva per far ripartire una comunità così devastata. E, soprattutto, con la necessaria partecipazione della popolazione locale, degli studenti dell'Aquila e delle altre università italiane.

Perché è del tutto evidente che l'Aquila per tornare a vivere ha

bisogno che riparta la sua vita sociale e produttiva. E in questo

senso si deve partire da chi ha più energie da mettere in campo e

cercare di gestire il progetto nel modo più trasparente possibile. ♦